

## Documento preparatorio del XXIII Convegno

*"Diventare persone. Il cammino degli ultimi verso la cittadinanza universale"*

Assisi 16-18 ottobre 2009

1. Il XXIII Convegno internazionale si pone in stretta continuità di elaborazione, di ricerca ideale e di proposta dei due precedenti convegni. Nel 2005 abbiamo riflettuto sull'unica **civiltà universale possibile, quella dell'amore**, verso la quale come Associazione siamo protesi. Abbiamo ragionato assumendo la risposta delle diverse società alla sfida della lebbra come un possibile parametro per giudicarne il grado di civiltà. Abbiamo sottolineato che si tratta di un amore che ci consente di far posto in noi stessi alle persone di ogni tipo, di tutti, accogliendo in particolare quelle che non sono considerate gli ultimi. Nel 2007 abbiamo esplorato le prassi necessarie ai diversi livelli, dall'individuo alla di società agli Stati agli organismi internazionali, dandone la definizione di **amore politico nonviolento**. Non un amore che si limita a contemplare la bellezza o il dolore, ma un amore che diventa e genera azione in reazione a catena. Un amore che don Tonino Bello avrebbe chiamato contemplativo. L'amore politico reclama il costituirsi di una cultura politica purificata, orientata verso un mondo di giustizia, come luogo in cui non si producono vittime, e di pace, intesa come metodo di azione e come modalità di esistenza. L'amore politico insegna ad anteporre le persone alla regola, conducendoci così al cuore del nostro impegno.
2. Gran parte dell'umanità è oggi esclusa dalle scelte che riguardano il futuro di tutti. L'amore politico opera, al contrario, per una cittadinanza universale, una cittadinanza amorosa, che non si accontenta mai del risultato finchè ci sono 'lebbre' da combattere ed eradicare. Ogni nostro progetto e ogni nostra azione dovrebbero corrispondere alla tensione verso l'obiettivo primario dell'amore politico nonviolento: **aiutare ogni individuo a diventare persona**. Da questo XXIII Convegno Internazionale usciremo con una bussola che non lascia dubbi e orienta con assoluta precisione: ognuno deve poter acquisire, recuperare o sviluppare la propria intrinseca dignità umana, sostanziata dai diversi diritti universalmente riconosciuti. Affiancando gli ultimi nel loro glorioso cammino di riscatto, nella loro lotta per la salute, per contrastare l'emarginazione da disabilità, per sostenere le fragilità dell'infanzia, delle donne e delle minoranze etniche, ognuno di noi può diventare degno della propria dignità. E l'orizzonte dell'AIFO ricomprende anche i territori nazionali. Nei Sud del mondo fare comunità è più legato alle tradizioni, in Occidente e in Italia occorre reimparare a fare comunità, attraverso una nuova cittadinanza e la riappropriazione dei diritti. Si tratta di esaltare ed incarnare temi come quelli dell'etica nonviolenta, dell'inclusione sociale, della lotta alle mafie e per la legalità.
3. Il Convegno cercherà di attraversare i passaggi essenziali del cammino di ogni individuo, di ogni comunità, dell'umanità intera. Partiremo dalla salvaguardia della vita e della salute, che sostengono **l'integrità della persona** e ne consentono la **crescita** mediante gli strumenti del

sapere, del lavoro, delle opportunità di cambiamento e dei diritti. Individueremo alcuni percorsi di partecipazione culturale, sociale e politica che sono volti ad affermare la libertà della persona come responsabilità verso l'altro, percorsi di aggregazione, di comunità, di lotta politica dei poveri, degli emarginati, delle persone con disabilità. Scopriremo di aver tanto da apprendere dalle loro esperienze e che è necessario andare alla scuola degli ultimi, delle pietre scartate che possono costituire le pietre angolari di un mondo di giustizia e di pace.

In maniera circolare, il Convegno rammenterà che il culmine e il filo rosso dei diversi percorsi per diventare persona è l'accesso al senso della vita e della propria presenza nel mondo. In questa perenne ricerca del senso, laicità e spiritualità possono spostare sempre più in avanti l'orizzonte e tutti siamo sorretti dalla luce che promana da tante vicende umane esemplari.

4. Ancora una volta, intendiamo riaffermare l'identità viandante dell'AIFO. Siamo in cammino, con un umile atteggiamento di apprendimento dagli ultimi e dalle altre culture, volto all'incontro con la verità dell'amore politico nonviolento e con la verità di ogni persona.